



Rassegna Stampa 8-9-10 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



OGGI IN PUGLIA
Il viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi (Lega) sarà stamattina a Bari (a sin.) in visita ai lavori di Marisabella e nel primo pomeriggio al porto di Taranto

MIMMO MAZZA

● Oggi il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, si recherà in visita istituzionale nei porti pugliesi di Bari e Taranto. Alle 11, nella sede della Direzione marittima di Bari il commissario straordinario dell'Autorità portuale dell'Adriatico Meridionale, ammiraglio Vincenzo Leone, accompagnerà il viceministro in visita al cantiere di Marisabella, dove l'ente portuale sta realizzando una colmata e il dragaggio dei fondali. Il viceministro sarà accompagnato anche sul cantiere del nuovo terminal crociere. A seguire Rixi si sposterà a Taranto, dove è prevista la visita alle strutture portuali intorno alle ore 14.45.

Onorevole Rixi, i porti pugliesi attendono la definizione di un piano di sviluppo che esalti le singole vocazioni e dotazioni infrastrutturali: a che punto siamo?

«Gli scali pugliesi stanno affrontando con pragmatismo la sfida su sviluppo e investimenti. La governance si è orientata verso soluzioni che valorizzino le specifiche vocazioni portuali, con un occhio attento alla transizione energetica e ambientale. Di recente, l'Autorità portuale di Bari ha istituito l'Ufficio di Piano, per elaborare un Piano regolatore portuale adeguato alle esigenze di mercato e territorio. Brindisi ha finalmente il suo nuovo piano regolatore, atteso da oltre 50 anni e fondamentale per progettare il futuro del porto con uno sviluppo sostenibile e strategico. Taranto sarà un importante hub eolico offshore: il 50% delle aree del Molo polisettoriale sarà destinato alla produzione di energia green. Un'azione decisiva per la riconversione economica e ambientale. Oggi, inoltre, si procederà con la firma sugli atti di avvio della gara per l'arretramento del varco est, per restituire ai cittadini un'ampia zona superando la storica separazione tra porto e città».

Ferrovie e autostrade del mare sono cruciali per abbattere le emissioni e decongestionare il traffico stradale.

«Il governo sta portando avanti una serie di interventi per incentivare la riduzione delle emissioni. In particolare, il ministero ha rilanciato il Sea Modal Shift, il Marebonus per capirci, con una dotazione di 53 milioni di euro per le imprese di autotrasporto che usano le autostrade del mare, e il Ferrobonus con oltre 50 milioni per incentivare lo shift strada-ferro. Inoltre, la Puglia è coinvolta col "Ferrobonus re-

«I porti pugliesi centrali nella sfida per lo sviluppo»

Il viceministro Rixi: a Bari e Taranto in arrivo i nuovi presidenti

gionale" per rafforzare il trasporto ferroviario. Aggiungo anche che la legge di Bilancio prevede nuovi incentivi per i servizi di manovra ferroviaria, un passo concreto verso una logistica più integrata».

Pnrr, a che punto sono i progetti del Mit?

«Siamo determinati a rispettare gli obiettivi del Pnrr: 66 tra milestone e target da raggiungere entro il 2026, quasi 40 miliardi di euro, inclusi i fondi RePowerEe. Più del 40% delle risorse è destinato alle regioni del Sud, e oltre il 75% a contrastare il cambiamento cli-

matico. Tutti i traguardi e gli obiettivi di nostra competenza, comprese le 10 riforme, sono stati finora raggiunti nei tempi previsti, rispettando gli impegni con Bruxelles».

Quali sono i numeri per la Puglia?

«Ai porti pugliesi sono state assegnate risorse Pnrr per 313 milioni. A questi, vanno sommati anche 35 milioni del Programma operativo nazionale per il collegamento ferroviario tra il porto di Taranto e la rete ferroviaria, e 25 milioni stanziati dal Mit per il prolungamento dei mo-

li foranei nel porto di Barletta. Aggiungiamo anche i lavori di dragaggio e riqualificazione del waterfront porto-città a Taranto, i lavori nell'area Pizzoli-Marisabella e il nuovo terminal passeggeri alla banchina 10 nel porto di Bari, il potenziamento degli ormeggi navali a Costa Morena. Si tratta di investimenti, molti dei quali attesi da tanto tempo, che dimostrano l'attenzione del Mit per la portualità in Puglia».

La cantieristica ha un peso notevole anche sul fronte delle emissioni: come intendete sostener-

“INVESTIMENTI
Ai 313 milioni del Pnr si sommano oltre 100 milioni per altri interventi

“CANTIERISTICA
C'è una rinascita importante del settore che riguarda lo scalo jonico

la visto che è al centro di progetti anche nel porto di Taranto?

«Taranto sta vivendo una rinascita in questo campo, l'esempio concreto di come l'industria possa coniugare sviluppo economico e riduzione delle emissioni. L'Autorità del Mar Ionio ha avviato progetti cruciali per la riqualificazione dell'area ex Yard Belleli, con un piano di bonifica e la creazione di impianti per la produzione di componenti navali. I Cantieri Tosi stanno per essere riattivati, con un progetto che mette al centro anche la rigenerazione urbana. Taranto, poi, sta diventando un polo d'eccellenza nella produzione di yacht di lusso. In questo modo, il governo sostiene l'industria navale con atti concreti, puntando a una crescita sostenibile a beneficio dell'ambiente e delle generazioni future».

Bari e Taranto attendono i nuovi presidenti: a che punto siamo con criteri di scelta e tempistica?

«La scelta dei presidenti delle Autorità è un passaggio cruciale. I criteri di selezione sono orientati su competenza, visione strategica e capacità di guidare la transizione verso le nuove regole codificate dalla imminente riforma del settore. La decisione sarà in accordo con tutte le forze politiche e coi presidenti delle Regioni interessate. Col governatore Emiliano siamo in una fase avanzata di interlocuzione. La tempistica è chiara: le nomine avverranno nel più breve tempo possibile, in modo da non interrompere il percorso di crescita e sviluppo che stiamo tracciando per i porti pugliesi».

TERRITORI E SVILUPPO

BENE LA DESTAGIONALIZZAZIONE

UN ANNO BRILLANTE

Enit: il comparto in Italia ha raggiunto il 10,8 per cento del Pil e ha generato il 13 per cento dell'occupazione

MILANO
Lo stand della Puglia alla BIT 2025. Sotto, la ministra del Turismo Daniela Santanchè e l'assessore regionale della Puglia al Turismo Gianfranco Lopane



Alla Borsa del Turismo 2025 il fascino di Puglia e Basilicata

Durante la presentazione della candidatura a Capitale della Cultura del progetto «Pietramadre» spunta a sorpresa la ministra Santanchè

● L'Italia del turismo archivia un anno brillante raggiungendo il 10,8% del Pil e generando il 13% di occupazione ma, soprattutto, si proietta verso un 2025 favoloso, grazie anche a Giubileo e Olimpiadi di Milano-Cortina, e in prospettiva fino al 12,6% del Pil e al 15,7% dell'occupazione entro il 2034. Sono alcuni dei dati snocciolati d'Enit, l'Agenzia Nazionale del Turismo, in occasione della Bit, la Borsa internazionale del turismo che si è aperta ieri alla fiera di Milano Rho.

La grande «vetrina» nazionale del comparto è stata inaugurata dalla ministra del Turismo, Daniela Santanchè, che non è apparsa impensierita dai suoi grattacapi giudiziari, anzi. A chi le chiedeva se fosse preoccupata per l'inizio del processo del caso Visibilia al Tribunale di Milano il prossimo 20 marzo ha risposto: «No, non sono assolutamente preoccupata, assolutamente» e ha anche fatto intendere che continuerà a guidare il Dicastero («Come vede sto lavorando tranquillamente»). La ministra ha rivendicato i risultati ottenuti: «Siamo riusciti a portare avanti dei provvedimenti epocali, di cui nessun governo precedente si era occupato, come la riforma degli affitti brevi e quella relativa alle guide turistiche, attesa da oltre dieci anni e che ad oggi conta oltre 6.000 domande di partecipazione all'esame. E stiamo continuando a lavorare per accrescere la qualità



dei servizi e diventare maggiormente competitivi nel mercato globale. I risultati già si vedono. Il 2024 prosegue sulla scia del record storico del 2023, e potrebbe addirittura fare di meglio». «Ottime notizie - ha proseguito - anche sul fronte dei periodi meno canonici: gli oltre 17,5 milioni di presenze nel mese di novembre, pari a un +11,66% sullo stesso mese del 2023, sottolineano una volta di più che le politiche di destagionalizzazione stanno dando i loro frutti e quindi occorre andare avanti su questa strada per rendere strutturali e sistemici questi risultati».

Per fortuita coincidenza, ieri mattina, la visita allo Stand Puglia di Daniela Santanchè è coincisa con la presentazione della candidatura a Capitale della Cultura 2027 con il progetto «Pietramadre» di Alberobello, Noci, Castellana Grotte e Polignano a mare.

«Anche quest'anno inauguriamo il nostro calendario fieristico con la BIT 2025 a Milano, un appuntamento strategico che porta grande fermento e partecipazione al padiglione della nostra Puglia - ha detto l'assessore al Turismo della Regione Puglia Gianfranco Lopane - . Le con-

ferenze stampa dei territori sono già in corso da tempo, animando il dibattito con una straordinaria ricchezza di progetti che prenderanno vita nel corso dell'anno». «Parallelamente, abbiamo avviato le attività B2B, con oltre 70 operatori impegnati nello sviluppo di nuove opportunità commerciali, nel confronto diretto con i buyer (i compratori; ndr) e nella programmazione strategica di un 2025 che si preannuncia cruciale per consolidare le straordinarie performance di crescita registrate dalla Puglia negli ultimi anni - ha proseguito l'assessore - . Il nostro stand si distingue, ancora una volta, per l'area dedicata all'enogastronomia».

Ricco calendario di appuntamenti in BIT organizzato da APT Basilicata. Oggi, oltre alla Conferenza istituzionale Apt Basilicata e al successivo focus su immersività, intelligenza artificiale e territorio, sono previsti incontri su Aliano, finalista Capitale Italiana della Cultura 2027; Castelmezzano con il lancio della Slittovia delle Dolomiti Lucane che sarà fruibile dalla prossima primavera; Castelsaraceno, passato da comune a rischio estinzione a più giovane DMO (destination management organization) d'Italia e, infine, la nuova rete di Ostelli «C.I.A.O. A.M.I.C.O.» Hostelling International presenta il progetto Vita da Ostello in tour nazionale. [Marisa Ingrassia]

OCCUPAZIONE

INTERVISTA A CASTELLUCCI (CISL)

NUMERI IN CRESCITA

Si è passati dalle 6.763 del 2023 alle 9.104 del 2024. «C'è stato un maggiore ricorso alla denuncia da parte dei lavoratori»

OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA

«È stato condiviso l'8 marzo 2024 in Regione ma mai diventato operativo. Serve maggiore prevenzione, anche sanitaria»

GIANPAOLO BALSAMO

● Ogni 15 secondi un lavoratore muore sul lavoro a causa di un infortunio sul lavoro o di una malattia professionale. Ma, è pur vero, ogni 15 secondi, 153 lavoratori hanno un infortunio sul lavoro. Eppure quando si parla di sicurezza sul lavoro si pensa solo agli incidenti mortali. In Puglia quella delle morti sul lavoro è una piaga aperta, che non si rimargina. Anzi, la ferita diventa sempre più estesa e dolorosa. Dall'inizio dell'anno (quindi in meno di due mesi), purtroppo, sono state registrate già 4 morti bianche (un operaio agricolo 59enne nel sud Barese lo scorso 3 gennaio, un operaio 58enne sempre in un cantiere all'interno del Policlinico di Bari il 15 gennaio, un agricoltore 65enne morto dissanguato a Sava nel Tarantino e un 59enne di Gravina in Puglia, coinvolto il 5 febbraio in un gravissimo infortunio in un cantiere a Santeramo in Colle) nonostante le denunce di infortuni e malattie professionali protocollate dall'Inail nel 2024 siano cresciute a dismisura rispetto all'anno precedente.

«In Puglia nel 2024 sono aumentate del +2,1% (media nazionale 0,7%) le denunce d'infortunio sul lavoro e preoccupa l'impennata di malattie professionali pari al +34,6% rispetto al 2023», commenta Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia.

Segretario Castellucci, una impennata di malattie professionali che deve far riflettere

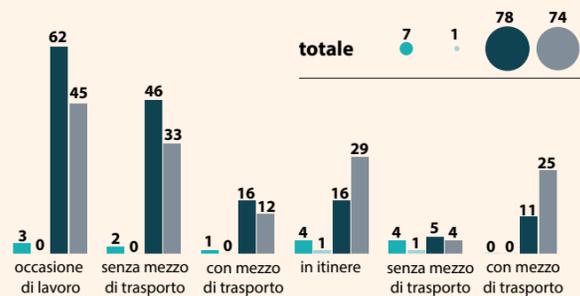
«Si è passati dalle 6.763 del 2023 alle 9.104 malattie professionali del 2024. Questo andamento non vuol dire solo un aggravamento della situazione, direttamente connesso con un incremento di lavoro e con un incremento occupazionale, ma occorre considerare un maggiore ricorso alla denuncia da parte dei lavoratori grazie alle campagne di sensibilizzazione sui temi della sicurezza. Non dimentichiamo che le denunce d'infortunio con esito mortale sono state purtroppo complessivamente 74 (45 in occasione di lavoro e 29 in itinere): è inaccettabile, è una scia di sangue che va fermata».

Chiariamo subito che, secondo quanto stabilisce la legge, l'infortunio sul lavoro è un evento improvviso che causa danni fisici o mentali al lavoratore mentre svolge le proprie mansioni. Questo può accadere a causa di cadute, collisioni o contatti con oggetti pericolosi sul luogo di lavoro o nel tragitto casa-lavoro (nel caso di infortunio in itinere). La malattia professionale, invece, si sviluppa lentamente nel tempo a causa dell'esposizione prolungata a rischi specifici sul lavoro. Que-

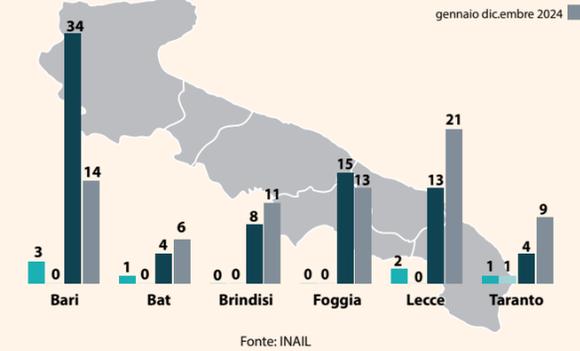
Puglia, è boom di infortuni e malattie professionali (+34%)

Si allunga anche la scia delle vittime sul lavoro: sono già quattro in due mesi

Denunce di infortunio con esito mortale per modalità di accadimento in Puglia



Denunce di infortunio con esito mortale per luogo di accadimento in Puglia



sti rischi possono derivare da sostanze chimiche nocive, agenti biologici o condizioni ambientali dannose.

Quali i settori occupazionali più a rischio?

«Quello delle attività manifatturiere è passato da 4 a 7 (+75%) e dell'agricoltura da 16 a 17 (+6,5%) che restano i più a rischio. In questo contesto è sicuramente interessante notare come ai vertici per numero di denunce troviamo i disturbi osteo-muscolari, del tessuto connettivo,

quelli del sistema nervoso e dell'orecchio che continuano ad essere le prime malattie professionali maggiormente denunciate».

Preoccupa anche il dato degli infortuni.

«Per l'anno 2024, le denunce d'infortunio in occasione di lavoro sono state 23.904 (+394 rispetto al 2023), quelli in itinere sono state 4.250 (+180 rispetto al 2023). Inoltre, sempre le denunce di infortunio delle fasce di età più avanzate lavora-

tivamente, in particolare dai 45-64 anni, rappresentano circa il 43% del totale, a riprova della riduzione dell'ingresso al lavoro dei giovani per motivi demografici. Meno nascite e di conseguenza meno nuovi lavoratrici e lavoratori, peraltro confermato da una popolazione complessiva che vede la Puglia al 31 dicembre 2023 con 3.890.661 abitanti, mentre al 31 dicembre 2013 era di 4.090.266; in altre parole in dieci anni la Puglia ha perso 199.605 residenti».

Segretario, cosa proponete come Cisl Puglia per fronteggiare queste autentica piaga?

«Riteniamo che sia fondamentale puntare su azioni concrete, a cominciare dalla patente a punti nei cantieri, misura fortemente voluta dalla Cisl e che certifica la qualità delle imprese, ponendo la tutela di lavoratrici e lavoratori al centro delle attività aziendali. Allo stesso tempo, pensiamo che si debbano incrementare, formazione e informazione, i servizi ispettivi degli Enti preposti, perché dove vi è il rispetto delle regole c'è sicurezza. In questo senso risulta essenziale la partecipazione dei lavoratori per migliorare la qualità dei processi produttivi delle imprese, favorendo così, di conseguenza maggiore sicurezza sui siti produttivi. È un cambio di passo che dovrebbe emergere nelle relazioni industriali e che la Cisl chiede da tempo promuovendo forme di partecipazione tali da coinvolgere i lavoratori nelle decisioni strategiche, inclusa la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nella proposta Cisl di legge d'iniziativa popolare, attualmente all'interno dell'iter parlamentare, puntiamo anche a questi obiettivi che ci vedono impegnati da sempre».

Per incentivare la prevenzione e la

cultura della sicurezza sul lavoro, cosa occorre fare nelle aziende?

«Nelle imprese è cruciale il ruolo dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLs) ma serve potenziare i controlli e utilizzare bene l'innovazione per migliorare la sicurezza dei macchinari e dei luoghi di lavoro. Importante è anche un salto culturale che parta dalle scuole dove i temi della sicurezza e salute sul lavoro e della responsabilità devono essere trattati per preparare le future generazioni di lavoratori, imprenditori. Come Cisl Puglia intanto, quest'anno abbiamo incontrato migliaia di studenti e mostrato un cortometraggio di sensibilizzazione su queste tematiche realizzato in collaborazione con Inail Puglia. Crediamo che i giovani debbano essere parte attiva e costruttiva in una visione responsabile del lavoro, dove salute e sicurezza siano considerati fattori irrinunciabili».



SICUREZZA SUL LAVORO Il segretario generale Cisl Puglia, Antonio Castellucci

Considerazioni a parte meritano gli infortuni mortali in itinere, cioè

quelli che si sono verificati lungo il percorso casa-lavoro viceversa

«La Puglia nel 2024 ha registrato un dato fortemente negativo, 13 decessi in più rispetto al 2023. Il miglioramento delle infrastrutture viarie ed il potenziamento dei collegamenti pubblici potrebbero ridurre drasticamente i rischi che quotidianamente, i lavoratori incontrano durante gli spostamenti. Aspettative importanti avevamo anche rispetto alla costituzione di un Osservatorio sulla sicurezza, condiviso l'8 marzo 2024 in Regione Puglia, ma di fatto, mai diventato operativo. La salute e la sicurezza riguardano tutti e vanno affrontate con un impegno di corresponsabilità attraverso percorsi di sensibilizzazione e prevenzione».



ALLA BORSA DEL TURISMO CON L'AEROPORTO UNA GRANDE OCCASIONE PER IL GARGANO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Inizia oggi a Milano uno degli appuntamenti più attesi per gli operatori turistici. La Bit, la borsa internazionale del turismo, diventato ormai un appuntamento inderogabile per l'industria alberghiera ma non solo. Ne è trascorso di tempo quando un gruppo di operatori del Gargano fu portato la prima volta a Milano dall'Ente provinciale per il turismo di Foggia, oltre 40 anni fa, all'epoca presieduto da Alberto Cicolella, un nome storico dell'accoglienza e dell'industria alberghiera foggiana e pugliese. Da quei tempi quasi "primitivi" con agricoltori e allevatori trasformati in imprenditori turistici - di fatto c'era solo Pugnochiuso - siamo passati ad un Gargano che a dispetto dei luoghi comuni e degli stereotipi, ormai da 20 anni conduce la locomotiva del turismo pugliese quanto a presenze, con la "gemma" di Vieste che da sola fa più turisti di Gallipoli, Otranto e Ugento messe insieme, ovvero l'eccellenza del turismo dall'altra parte della regione. Questo per far capire che siamo di fronte ad una realtà ormai consolidata e che è chiamata tuttavia sempre a rinnovarsi per resistere sul mercato in una competizione globale e locale. Da ormai due anni gli operatori turistici del Gargano possono presentarsi alla Bit con il valore aggiunto di un aeroporto in casa, il "Gino Lisa" di Foggia che, a gennaio, ha fatto registrare il 153% in più di traffico passeggeri rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e che da maggio apre ai voli internazionali con il Foggia-Monaco di Baviera, ovvero il settimo hub passeggeri del mondo. Si tratta di una grande occasione per Foggia, la Capitanata e la Puglia. Tuttavia all'appello mancano i charter - che sono altra cosa rispetto ai voli low cost che in Puglia attivano più il meccanismo del turismo in uscita che in entrata - ed in tal senso tocca agli operatori turistici alzare l'asticella ed organizzarsi. Non ci sono più scuse. Prima ci si lamentava perché gli aeroporti di riferimento erano Bari (120 minuti se va bene da Vieste), Pescara (150 minuti) e Napoli (anche 180 minuti), ora l'aeroporto è a meno di 60 minuti per tutte le località più gettonate del Gargano. Diamoci da fare.

IERI LA CERIMONIA CON LA REGIONE

Potenziata la flotta di FerGargano e presto i lavori da Calenella a Peschici

● Potenziata la flotta delle Ferrovie del Gargano con la presentazione /nelle foto di Maizzi, ndr) a Foggia del nuovo treno ETR 103-038, ultimo dei quattro treni della flotta Alstom Coradia Stream. Grazie a questi nuovi 4 treni Alstom Coradia Stream POP, Ferrovie del Gargano ha potuto procedere al rinnovo della sua flotta di 11 treni in totale, che ora ha un'età media di poco superiore agli 8 anni. Tra le righe della presentazione è emerso anche il nuovo investimento infrastrutturale, a carico di ferGargano, sulla linea da Calenella a Peschici.

“Sono contenta di essere a Foggia e di aver potuto vedere di persona questa piccola ma grande realtà che è Ferrovie del Gargano, fondamentale per la mobilità in un territorio non sempre facile da percorrere – ha dichiarato l'assessore Debora Ciliento -. Oggi abbiamo presentato l'ultimo dei quattro treni acquistati dalla Regione per il rinnovo del materiale rotabile, accessibile a tutti, confortevole e sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e soprattutto nel rispetto dell'utenza, che quando sale su un treno, anche se per brevi tragitti quotidiani, ha il diritto di viaggiare comodamente e in sicurezza.”

“Investire nel trasporto pubblico significa rafforzare la connessione tra i nostri territori, facilitare la vita quotidiana di pendolari e studenti, rendere la Puglia ancora più accessibile per i turisti che scelgono di visitare le nostre bellezze, agire attivamente per la transizione ecologica che sta impegnando tutta l'Europa”, ha aggiunto il vicepresidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese.

“Ci ritroviamo per apporre un altro importante tassello nella vita di Ferrovie del Gargano e del



trasporto pubblico della provincia di Foggia: la consegna ufficiale della nuova flotta di treni POP, acquistati dalla Regione Puglia in cofinanziamento con la nostra società. Una giornata importante, di quelle che coronano il lavoro svolto e l'impegno profuso in favore del territorio – ha detto Giuseppe Germano Scarcia, consigliere d'amministrazione di Ferrovie del Gargano -. Con il 'pensionamento' delle vecchie ALE, che hanno scritto pagine importanti del trasporto pubblico in Capitanata e sul

Gargano in particolare, arrivano i 4 treni POP che vanno ad affiancarsi ai 7 treni ETR 330 già in servizio. Un ingresso importante e atteso che permette di ringiovanire sensibilmente l'età del nostro materiale rotabile che passa da 25 a poco più di 8 anni. E questo accade a supporto dei servizi ferroviari in essere sulla tratta Foggia-Lucera, da anni simbolo di servizio pubblico virtuoso e motivo di orgoglio per l'intero territorio, per il cui sviluppo la nostra azienda si adopera con impegno quotidiano e programmazione, assicurando con i servizi offerti la mobilità a circa un milione di viaggiatori.”

“Questi elettrotreni Alstom di ultima generazione offriranno un'esperienza di viaggio confortevole, moderna e sostenibile per tutti i passeggeri”, ha commentato Salvatore Dettori, Customer Director di Alstom Italia.

Alla cerimonia sono intervenuti per la Regione anche il direttore del Dipartimento Mobilità Vito Antonacci e il consigliere regionale Sergio Clemente; per la Provincia di Foggia il vicepresidente Tonio De Maio e il dirigente del Settore Viabilità e Trasporti Luciano Follieri; i sindaci di Foggia Maria Aida Episcopo e di Lucera Giuseppe Pitta.

Il Punto

Sud in ritardo la riserva del Pnrr a rischio

di Rosaria Amato

Fra ritardi e revisioni, la riserva del 40% delle risorse e dei progetti del Pnrr per il Mezzogiorno appare sempre più in bilico. Secondo l'ultimo report della Svimez sulle opere pubbliche di Comuni e Regioni la distanza maggiore si registra per la sanità territoriale: per gli investimenti legati alla realizzazione di presidi ospedalieri di prossimità (ospedali, case di comunità e telemedicina), la percentuale di progetti avviati nelle Regioni del Sud arriva al 27,3%, dato che si scontra con il 72,7% del Centro-Nord. Nel complesso, dei 128,4 miliardi "territorializzabili" dei fondi Pnrr, la quota Sud risulta del 38%, due punti percentuali in meno del dovuto. Eppure gli enti locali, soprattutto i Comuni del Sud, stanno facendo grandi sforzi per portare a termine i progetti. Ma le riprogrammazioni hanno dirottato alle imprese molti fondi prima destinati a opere pubbliche. Così si salvaguarda il rispetto dei tempi, ma non «le finalità di coesione territoriali del Pnrr», rileva la Svimez, che chiede di valorizzare, e non disperdere, «l'inedito sforzo progettuale, attuativo e di spesa delle amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cartelle, la rottamazione costa 5,2 miliardi

Riscossione

I calcoli dei tecnici Mef sul peso della sanatoria sul bilancio di quest'anno

La Lega rilancia la proposta, FdI: «Noi favorevoli»
Per Fi «Giorgetti frena»

Matteo Salvini rilancia la proposta leghista di una rottamazione delle cartelle per 10 milioni di italiani e giura: «Con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera». Per Fi invece il ministro «frena», e FdI rilancia: «Se è d'accordo, nessun ostacolo». A Via XX Settembre domina invece il silenzio, che si spiega con una cifra: 5,2 miliardi. Tanto costerebbe la nuova rottamazione sui saldi di quest'anno, per la rinuncia a interessi, sanzioni e aggio e l'allungamento in 10 anni dei pagamenti.

Mobili e Trovati — a pag. 5

Cartelle, per la rottamazione costo da 5,2 miliardi quest'anno

Riscossione. Le simulazioni dei tecnici Mef misurano l'ostacolo per la nuova sanatoria. Salvini la rilancia («con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera»), Forza Italia accusa il ministro di «frenare»

Battaglia sul concordato. Per la Lega «risultati scarsi», ma 188mila partite Iva sono emerse fino ai pieni voti fiscali
Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

«Con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera», giura in mattinata il vice-premier Matteo Salvini nella conferenza stampa convocata alla Camera ieri per presentare la proposta leghista di una nuova rottamazione super. «Noi la stiamo chiedendo da più di un anno, però il ministro Giorgetti e anche il suo vice Leo hanno sempre frenato», ricostruisce invece a stretto giro Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia. «Nessuno di noi è mai stato contro le rottamazioni - ribatte da FdI Marco Osnato, presidente della commissione Finanze alla Camera - . Leo ha anche riaperto al biennio 2020-2022 per la rottamazione quattro. Se il ministro Giancarlo Giorgetti è d'accordo, nessuno di noi si opporrà».

Ieri la maggioranza ha ingaggiato il secondo round nella gara di dichiarazioni avviata giovedì sulla rottamazione delle cartelle esattoriali, sull'onda del disegno di legge leghista che prospetta una rateizzazione in 120 rate (quindi in dieci anni) dello stesso importo con decadenza solo dopo aver saltato otto versamenti. In tanto parlare si distingue però il silenzio di Palazzo

Chigi, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del suo vice Maurizio Leo. Un silenzio che si spiega con una cifra: 5,2 miliardi.

Nelle stime dei tecnici di Via XX Settembre tale sarebbe la cifra da coprire quest'anno per finanziare la rinuncia alla riscossione ordinaria. Il costo nasce dal fatto che le rottamazioni cancellano sanzioni, interessi e aggio, tutte grandezze già inglobate nei saldi di finanza pubblica, e che l'adesione stende in dieci anni i termini di pagamento di imposte che per le vie ordinarie andrebbero invece versate subito. Proprio questo secondo aspetto spiega il peso che si allunga sui conti pubblici degli anni successivi, dai 3 miliardi calcolati al dipartimento Finanze per il 2026 giù fino ai 250 milioni del 2028. Dall'anno successivo i «sì» alla rottamazione farebbero sentire i propri effetti positivi, con un gettito aggiuntivo che darebbe un saldo positivo dai 520 milioni del 2029 ai circa 2 miliardi del 2034-35. Ma nel complesso l'effetto sarebbe in ogni caso negativo: perché alla fine del decennio lo Stato dovrebbe comunque rinunciare a 1,4 miliardi.

Questi, almeno, i numeri prodotti dalle simulazioni ministeriali sulla base dell'esperienza delle quattro edizioni precedenti e dei contenuti principali del progetto leghista. Ma all'atto pratico il conto potrebbe essere anche più salato. Per esempio nel caso in cui si avverasse la stima lanciata sempre ieri da Salvini: «Stiamo

bassi - ha detto -, ma la misura interessa almeno 10 milioni di italiani».

C'è poi un'altra incognita che pesa sui conti: perché le simulazioni si basano sull'ipotesi che i rottamatori delle proprie tasse poi paghino le rate. Ma la storia di queste «definizioni agevolate», ricostruita dalla sottosegretaria Lucia Albano un anno fa rispondendo a un question time in commissione Finanze alla Camera, mostra che fra 2016 e 2023 le quattro rottamazioni hanno perso per strada il 60,3% del gettito atteso, raccogliendo solo 38,9 dei 64,5 miliardi di debiti fiscali cumulati da chi ha aderito.

Lo scontro insomma promette di proseguire ma non pare destinato ad avere ricadute pratiche. Come è facile prevedere un seguito anche per la battaglia sul concordato preventivo.

Ieri i leghisti hanno parlato di «risultati scarsi» per questo strumento, che pure non c'entra molto con la rottamazione perché riguarda le imposte future e non quelle passate.

Anche qui l'ottica del ministero dell'Economia è opposta, dopo che



nell'anno del debutto l'intesa con il Fisco ha fatto risalire fino ai pieni voti 188mila partite Iva che fin qui si erano sempre fermate lontano dalla sufficienza nelle pagelle fiscali. Il 40,1% (75.517) aveva un voto compreso fra 1 e 6, l'altro 59,9% (112.623) oscillavano fra il 6 e quell'8 che negli indici di affidabilità fiscale rappresenta il livello minimo per non essere considerati a rischio.

1,5%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TETTO ALLA SPESA

L'Italia si è impegnata a non far salire la spesa primaria netta nominale (il parametro cardine delle nuove regole Ue) oltre l'1,5% all'anno fino al 2029

La proposta della Lega

1

LE CARTELLE INTERESSATE

Estinti tutti i debiti dal 2000 a fine 2023

Potranno essere "estinti" i debiti dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 senza pagare interessi, sanzioni e aggio, ma versando solo le somme dovute a titolo di capitale e il rimborso delle spese di notifica delle cartelle.

2

I PAGAMENTI

Versamenti fino a 120 rate (10 anni)

Per saldare il conto la Lega spalma il pagamento della rottamazione quinquies in 10 anni, fino a 120 rate di pari importo, deciso dal debitore. Secondo la proposta depositata alla Camera la prima rata è fissata al 25 luglio 2025.

3

LO SCUDO

L'adesione stoppa le azioni esecutive

La rottamazione sospende la prescrizione, le somme dovute a titolo di definizione, gli obblighi di pagamento derivanti da precedenti dilazioni, e blocca fermi amministrativi e ipoteche. Si può ottenere il Durc.

4

DECADENZA

Fuori dopo otto rate non pagate al Fisco

In caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento di otto rate, anche non consecutive, la rottamazione non produce effetti e tornano a correre i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero dei debiti.

Isolati e in fuga, così i giovani abbandonano società e politica

Nota Sondaggi. L'81% degli under 25: il malessere è una condizione diffusa. Il 70% si è sentito depresso negli ultimi 12 mesi. Pesa anche l'incognita lavoro

**Marta Casadei
Serena Uccello**

Una generazione che preferisce la dimensione personale a quella pubblica, angosciata da crisi economica, lavoro, emergenza climatica. È il quadro chiaro che un sondaggio - realizzato per Il Sole 24 Ore del Lunedì da Noto Sondaggi - tratteggia sul mondo giovanile.

L'obiettivo della rilevazione è provare a oggettivizzare il tema del malessere e dell'isolamento e le risposte forniscono una mappa complessa, in cui non mancano contraddizioni. Un dato, tuttavia, è cristallino: la disaffezione dalla politica. Il 93% degli intervistati ha infatti dichiarato di non essere impegnato in politica; il 52% se domani ci fossero le elezioni non andrebbe a votare; l'80% nega l'impegno nel volontariato. Il rifiuto di un maggiore coinvolgimento potrebbe essere legato alla preoccupazione che il campione - 1.000 persone tra i 16 e i 24 anni: giovani in formazione, alla prima esperienza professionale o Net - ha verso due fattori in grado di influenzare in modo diretto il proprio futuro: la crisi economica, timore per quasi uno su due (49%), e il lavoro (47%). Ambiti che, al livello di preoccupazione, staccano di netto altre emergenze al centro dell'agenda politica (sicurezza, immigrazione, guerre) ma non impattanti sulla sfera personale.

La centralità della dimensione individuale emerge anche dal sentimento di esclusione sociale diffuso: un giovane su cinque si sente tagliato fuori dalla società; il 58% oscilla tra inclusione ed esclusione. La relazione tra giovani e politica «è sempre stata critica - spiega Andrea Pirri, professore ordinario di Sociologia dei fenomeni politici a Genova -, soprattutto nel nuovo millennio. Il bassissimo impegno in politica non sorprende: varrebbe la pena di chiedersi quanti non giovani si ritengono impegnati in politica. Se con questa espressione intendiamo, tradizionalmente, l'impegno in prima persona in un partito politico, probabilmente la percentuale dichiarata dagli intervistati (7%) risulterebbe più alta della percentuale del resto della popolazione. Si ritiene che la componente giovanile non sia più l'anomalia rispetto al resto della popolazione ma quella che - forse - esprime, con maggiore forza rispetto al secolo scorso, una tendenza trasversale». Dunque, le condizioni attuali sono quelle di una crisi generazionale? «In passato - prosegue Pirri - i giovani ponevano un distacco specifico nei confronti della politica che andava successivamente e progressivamente colmandosi attraversando le "soglie" dell'adulità (completamento del percorso di studio, inserimento lavorativo e conseguente autonomizzazione dalla famiglia di origine e costruzione di un nuovo nucleo familiare). Oggi, i giovani pongono un distacco che risulta trasversale a tali soglie (anch'esse divenute incerte) e che risulta molto affine al disinteresse per la politica da parte delle cosiddette generazioni adulte». Ecco allora che il dato sull'ansia occupazionale ed economica

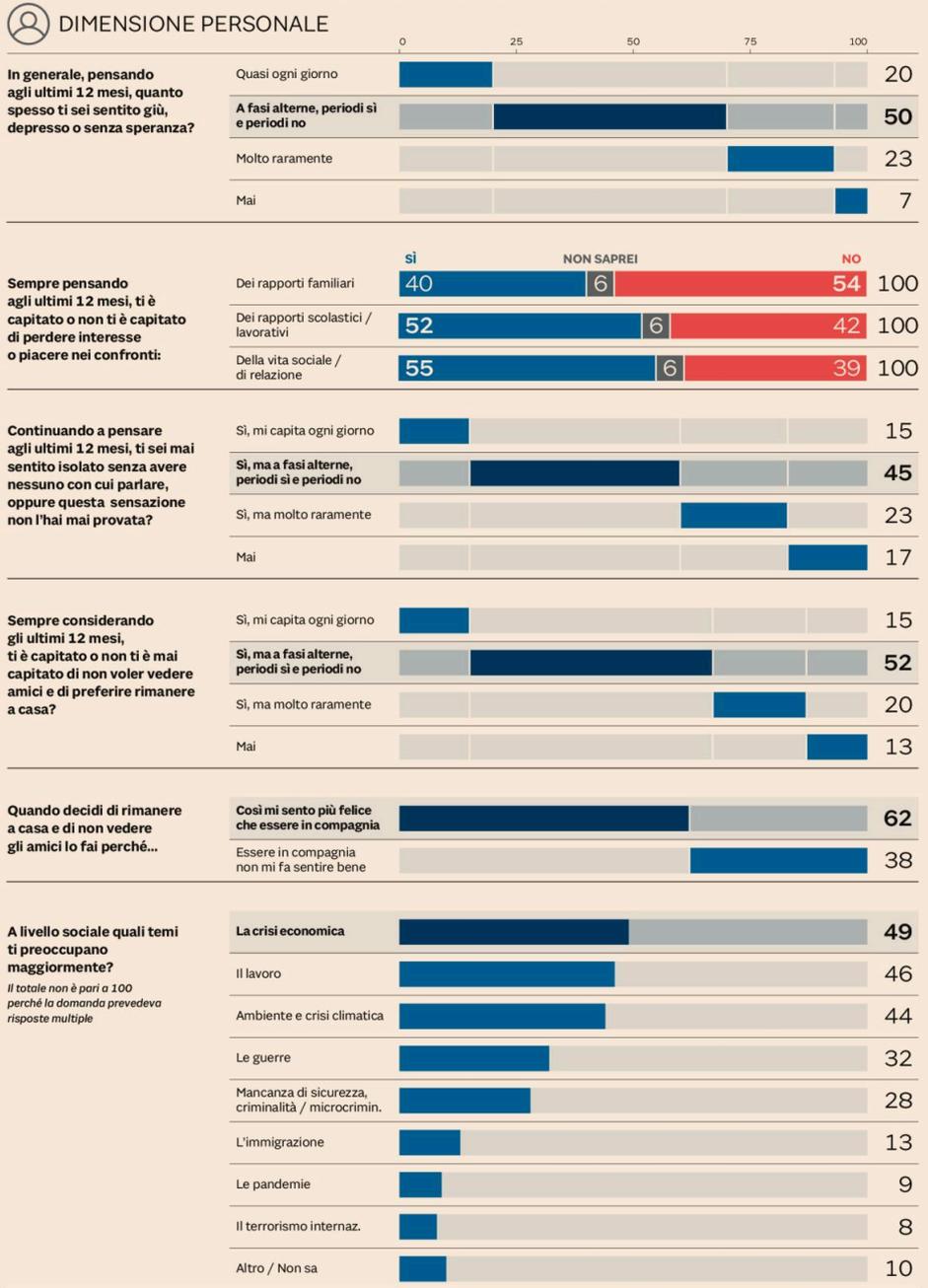
si ricollega al rifiuto della *polis* e quindi al ripiegamento sofferente. Perché ciò che viene sicuramente denunciato è il malessere psicologico: l'81% ritiene sia una condizione diffusa. La maggioranza dei giovani (70%) ha inoltre ammesso di essersi sentito depresso o senza speranza negli ultimi 12 mesi, con un giovane su cinque che riferisce di essersi trovato in questa condizione quasi tutti i giorni, mentre uno su due lo è stato a fasi alterne, rivelando un'oscillazione che di per sé non sembra alludere a una dimensione patologica. La quota restante (30%), invece, ha affermato di essersi sentito così molto raramente (23%) o addirittura mai (7%).

La famiglia, in un certo senso, si salva: il 54% ha dichiarato di non aver perso interesse in questa sfera. La casa dunque non sembrerebbe un luogo da cui fuggire ma quello in cui rifugiarsi. La perdita di interesse, invece, è concentrata, per oltre una persona su due, nei confronti della vita sociale e di relazione (55%) e dei rapporti scolastici e lavorativi (52%); «I dati di questo sondaggio, inclusi quelli sulla partecipazione sociale, sono preoccupanti - dice Giovanna Iannantuoni, rettrice di Milano Bicocca e presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru) -, perché mettono in evidenza come i giovani non si sentano al centro dell'attenzione di noi decisori. Il nostro ruolo deve essere quello di creare spazi di aggregazione e dialogare ancora meglio con le scuole superiori e le famiglie». Il mondo universitario - anche sfruttando i finanziamenti pubblici: nel 2024 sono stati stanziati 59 milioni per il benessere psicologico, tra fondi ordinari Mur, Pro-ben 2024 e finanziamento dei Primi Afam - sta cercando di offrire strumenti di assistenza per il benessere psicologico e "tamponare" la crisi attuale: «Abbiamo aumentato, anche attingendo a fondi nostri, gli sportelli psicologici e i servizi di *counseling* - dice Iannantuoni - ma dobbiamo indagare dove inizia il percorso di isolamento», visto che il 15% degli intervistati ha dichiarato di sentirsi isolato "ogni giorno" e il 45% "a fasi alterne, periodi sì e periodo no".

La maggior parte degli intervistati, peraltro, non si è mai rivolto a uno psicologo e non pensa di averne bisogno (42%) o, se anche ha sentito la necessità, non l'ha fatto (40%). La responsabilità dell'isolamento non è attribuibile alla tecnologia: il sondaggio sfata l'immagine di una generazione iperconnessa visto che solo il 17% trascorre l'isolamento sui social. Una percentuale più bassa rispetto a chi guarda la tv (25%), ascolta musica (23%) e gioca alla playstation (20%). Il 14%, poi, studia o legge. I social media sono però una fonte di informazione con il peso relativo più importante (32%). Anche se nel complesso, il 59% però sceglie la tv o i giornali online o la carta stampata. «Il primo obiettivo dell'università è la formazione del pensiero critico: i giovani sono esposti a stimoli di bassa qualità e hanno perso la curiosità che, invece, va rimessa al centro», dice Iannantuoni.

I principali risultati

Le risposte al questionario somministrato da Noto Sondaggi a mille residenti in Italia tra i 16 e i 24 anni. Ha risposto il 93% degli intervistati. *Dati in %*



Start up innovative, requisiti severi per concentrare le agevolazioni

Imprese

Gli incubatori certificati potranno svolgere attività di supporto e accelerazione

Giro di vite della legge 193/24 sulle regole per rimanere iscritti nella sezione speciale

Pagina a cura di
Flavio Notari

Definizione di startup innovativa, inserimento fra le Pmi, permanenza nel registro delle imprese, ruolo degli incubatori certificati. Sono le novità principali introdotte dalla legge 16 dicembre 2024, n.193 che punta a trasformare il panorama delle startup innovative introducendo modifiche sostanziali che mirano a rafforzare le startup, a stimolare gli investimenti nel settore delle nuove imprese tecnologiche e a concentrare le agevolazioni sulle imprese con un reale potenziale di crescita e innovazione.

Con molta probabilità, come indicato dalla stessa relazione di accompagnamento, le nuove regole determineranno la riduzione del numero di startup innovative in linea con l'obiettivo di creare un ecosistema più robusto e sostenibile.

L'obbligo di essere Pmi

La legge 193/2024 stabilisce che le startup innovative siano Pmi in conformità con la raccomandazione 2003/361/Ce della Commissione

europea. Questo obbligo evita che rientrino fra le startup innovative anche società controllate da grandi imprese o gruppi industriali. La nuova disciplina prevede, inoltre, che le startup innovative non svolgano attività prevalente di agenzia e consulenza in modo da garantire che si concentrino su attività di sviluppo e commercializzazione di prodotti o servizi ad alto valore tecnologico, (articolo 28 che modifica l'articolo 25 del Dl 179/2012).

La legge 193 introduce inoltre criteri più severi per la permanenza nella sezione speciale del Registro imprese (che consente di ottenere le agevolazioni fiscali) al fine di promuovere una crescita sostenibile e duratura. Riduce infatti il periodo "base" da cinque a tre anni e permette di arrivare a cinque anni solo alle startup che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti:

- incremento del 25% delle spese di ricerca e sviluppo;
- stipula di un contratto di sperimentazione con una pubblica amministrazione;
- aumento del 50% dei ricavi o dell'occupazione dal secondo al terzo anno;
- costituzione di una riserva patrimoniale superiore a 50.000 euro con un finanziamento convertendo o aumento di capitale;
- ottenimento di un brevetto.

Un'altra estensione di due anni (sino al massimo di quattro anni complessivi) è prevista per il passaggio alla fase di "scale-up" nel caso in cui la società realizzi un aumento di capitale a sovrapprezzo superiore a 1 milione di euro o registri un incremento dei ricavi superiore al 100% annuo.

Come faceva notare la relazione

di accompagnamento al disegno di legge è molto probabile che le nuove norme determinino una riduzione del numero di imprese che si potranno qualificare come startup innovative e che quindi godranno delle agevolazioni fiscali. La riduzione avrà quindi l'effetto di aumentare il gettito fiscale.

La relazione evidenziava che meno del 40% delle imprese iscritte nella sezione speciale tra il 2013 e il 2017, aveva fatto registrare, nel quinquennio successivo all'iscrizione, una crescita elevata del fatturato che avrebbe permesso di rispettare nel terzo anno di vita le soglie di capitale sociale e di numero di occupati previste oggi dalla legge n. 193.

Il periodo transitorio

Le startup che, al momento dell'entrata in vigore della legge n.193 (il 18 dicembre 2024), erano iscritte nella sezione speciale da più di diciotto mesi possono continuare a rimanervi oltre il terzo anno, a patto che si adeguino ai nuovi requisiti entro dodici mesi dalla fine del terzo anno. Quelle iscritte da meno di diciotto mesi hanno invece sei mesi per conformarsi (articolo 29).

Resta, ovviamente, sempre possibile il trasferimento nella sezione speciale del registro dedicata alle Pmi innovative, qualora la società non rispetti i requisiti di startup ma quelli di Pmi innovativa (articolo 4 del decreto legge 3/2015).

Gli incubatori

Per quanto riguarda gli incubatori certificati, la nuova normativa (articolo 30) amplia il loro ruolo, includendo attività di supporto e accelerazione delle startup innovative, oltre alle tradizionali attività di incubazione. Si tratta di una possibilità aggiuntiva rispetto all'attività tradizionale di incubatore che comporta l'iscrizione in una nuova sezione speciale del Registro delle imprese e l'esclusione dalle agevolazioni, anche di carattere fiscale, previste per gli incubatori tradizionali. La scelta normativa, come sottolineato nella relazione, non comporta effetti finanziari diretti, ma definisce chiaramente i confini delle agevolazioni fiscali.

La sfida è ora quella di monitorare l'impatto della normativa e di continuare a supportare l'ecosistema delle startup in modo efficace e inclusivo.

IL QUADRO

12.123

Il numero

Sono le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese alla fine del 2024

79,4%

L'attività

La maggioranza delle startup innovative fornisce servizi alle imprese e in particolare produzione di software e consulenza informatica

© RIPRODUZIONE RISERVATA